

domo di Ernesto. In entrambi i punti Alberto V dette assicurazioni soddisfacenti.¹

Nell'adunanza capitolare del 13 novembre sembrò che finalmente si venisse ad un passo decisivo. Il decano del capitolo propose una capitolazione con la Baviera, e non si levò alcuna opposizione; furono d'accordo che il precedente accomodamento del 1575 dovesse formare la base della capitolazione, e tutti e 23 i canonici presenti dichiararono con solenni applausi, che ora tutti gli equivoci erano rimossi.² Il 5 febbraio 1577 fu definitivamente stabilita la capitolazione da una rappresentanza del capitolo in unione con von der Recke con tre inviati della Baviera, e nel giorno seguente accettata da tutto il capitolo. Westerholt dichiarò allora che nonostante l'accomodamento doveva restare libera la scelta, von der Recke promise che verrebbe restituito il documento di postulazione di Giovanni Guglielmo, sino ad ora palladio del partito di Baviera.³ I bavaresi tennero oramai per sicura l'elezione, solo un'unica nube potè ancora oscurare le loro speranze, il vecchio intrigante Lorenzo Schrader, l'uomo di fiducia del Lauenburg, era comparso nuovamente a Münster.

Poco prima del giorno stabilito per l'elezione, il 23 febbraio, gl'inviati di Cleve chiesero l'espressa promessa che dopo la restituzione del decreto di postulazione si verrebbe realmente alla elezione dell'amministratore di Frisinga. Tale richiesta suscitò l'indignazione del partito dei giovani; solo il mattino dell'elezione si venne ad una decisione. Ad una nuova postulazione, così venne stabilito, doveva precedere un capitolato; ora fatta la capitolazione col duca Ernesto, si doveva passare alla nuova postulazione non appena fosse stato restituito l'altro decreto di nomina. Gl'inviati di Cleve consegnarono tale documento e in nome di Giovanni Guglielmo due sacerdoti di Münster incaricati a ciò rinunziarono al vescovato e al principato.

Dopo la messa dello Spirito Santo ed una solenne ammonizione del decano del capitolo Goffredo von Raesfeld, tre canonici stabiliti a raccogliere i voti salirono con alcuni testimoni nella sala superiore del capitolo per dare prima essi stessi il loro voto. Il turno toccò prima al proposto Goswin von Raesfeld, egli nominò come futuro vescovo Ernesto di Baviera. Ora dette il suo voto il vicario Westerholt, e contro ogni attesa ed ogni promessa nominò Enrico di Brema. Esasperati per tale infedeltà, i due altri si slanciarono addosso al vicario, poichè se il capo dei gio-

¹ Lettera a Guglielmo IV del 5 ottobre 1576, presso KELLER 449-452. Nella copia che Guglielmo mandò all'adunanza capitolare del 13 novembre, egli arbitrariamente ha lasciato una frase. Ibid. 453.

² LOSSEN I. 447 s.

³ Ibid. 453 s.